

Contestato il decreto milleproroghe: non è prevista la riqualificazione del personale

Dipendenti del Tribunale sul piede di guerra

Il decreto milleproroghe non si occupa della riqualificazione del personale giudiziario? E allora i 400 lavoratori del tribunale di Cagliari rompono gli indugi e scendono sul sentiero di guerra. Nessuno accetterà più di svolgere mansioni di livello superiore, questo vuol dire che ogni dipendente del Palazzo di giustizia si atterrà al lavoro previsto dalla sua qualifica.

È dunque finito il tempo delle deroghe. Non solo: partiranno subito i ricorsi con tanto di richiesta di risarcimento del danno. La duplice decisione è stata presa ieri mattina al termine di una affollata assemblea dei dipendenti del tribunale e della corte d'appello. Alla riunione sindacale ha partecipato anche il segretario nazionale della "Ugl ministeri" Paola Saraceni.

La dura forma di protesta è legata al fatto che nel cosiddetto "decreto milleproroghe" è saltato l'emendamento che prevedeva la riqualificazione del personale del ministero della giustizia. A quel punto i circa 400 lavoratori del

Palazzo di giustizia di Cagliari si sono riuniti in assemblea al termine della quale hanno deciso di passare dalle parole ai fatti. Così ieri mattina hanno preannunciato che non svolgeranno più mansioni superiori ma si limiteranno a quanto previsto dalle qualifiche di appartenenza.

«Tanto per fare qualche esempio paradossale - spiega il Segretario Ugl di Cagliari, Piergiorgio Piu - il commesso che fino a stamattina faceva funzioni di cancelliere da domani tornerà a fare il commesso e così sarà anche per tutti gli altri lavoratori».

«La Ugl Ministeri - aggiunge Paola Saraceni - da tempo si sta battendo contro la mancata riqualificazione per gli oltre 43.000 lavoratori giudiziari ed è arrivata alla determinazione di promuovere un ricorso con la richiesta di risarcimento danni perché è assurdo che tra i ministeriali la giustizia sia l'unico dicastero rimasto al palo. Sembra quasi che la giustizia italiana non interessi a nessuno, neanche per quanto riguarda le carenze

organiche che toccano il 30%, tranne - conclude la Saraceni - alla Corte di giustizia europea che sistematicamente ci fa pagare centinaia di migliaia di euro sotto forma di multe perché poi tutto ciò si traduce in ritardi dei tempi processuali e inefficienze organizzative».

Ecco perché sarà protesta durissima e immediata. E se non interverrà in tempi brevi una norma che regolamenti il settore, il tribunale di Cagliari (come molti altri in Italia) rischia davvero la paralisi.